



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2020

2020

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono

075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
Le famiglie	15
4. Il mercato del credito	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
La raccolta	19
Appendice statistica	21

I redattori di questo documento sono: Paolo Guaitini (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Mario Ferrara, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Simone Santori.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2020 l'economia umbra ha subito una contrazione molto marcata in connessione con gli effetti dell'epidemia di Covid-19. Nel terzo trimestre l'attività ha mostrato una ripresa, che ha consentito tuttavia un recupero molto parziale di quanto perso in primavera. Le stime più recenti formulate dalla Svimez per l'intero anno indicano un calo del PIL regionale di circa l'11 per cento, più marcato rispetto a quello previsto per l'Italia.

Nell'industria tutti i principali settori di specializzazione, con l'eccezione di quello alimentare, hanno evidenziato una diffusa flessione delle vendite. Ordini e fatturato hanno ripreso a crescere significativamente durante l'estate, senza tuttavia tornare ai livelli del 2019. I piani di investimento, deboli già all'inizio dell'anno, sono stati rivisti al ribasso da un'ampia quota di aziende. Il mutato contesto ha prodotto pesanti ricadute anche sull'edilizia, che in prospettiva potrebbe tuttavia trarre beneficio dai recenti provvedimenti di rafforzamento degli incentivi fiscali e di snellimento burocratico delle opere di ricostruzione post-terremoto. Nel terziario la crisi dei consumi ha colpito in misura severa i servizi di alloggio e ristorazione e il commercio al dettaglio non alimentare. Le perdite di flussi turistici accumulate nei mesi di restrizioni alla mobilità e di distanziamento sociale sono state solo in piccola parte compensate dalla forte crescita di visitatori italiani registrata in agosto.

Le condizioni reddituali del sistema produttivo umbro sono peggiorate per effetto del ridimensionamento dei ricavi, da cui è derivato anche un ingente fabbisogno di liquidità. L'accresciuta domanda di finanziamenti da parte delle imprese, soprattutto di quelle di piccole dimensioni, è stata soddisfatta dal sistema bancario a condizioni rese più favorevoli dalle misure espansive di politica monetaria e dagli interventi governativi. Ai provvedimenti di sostegno delle autorità, incluse quelle di vigilanza, è riconducibile anche il mantenimento su livelli contenuti del flusso dei crediti deteriorati.

La contrazione dell'attività produttiva ha determinato un brusco calo delle ore lavorate e delle attivazioni di contratti a termine, in special modo nei servizi e tra i giovani. L'impatto sull'occupazione è stato attenuato dal blocco dei licenziamenti e dal massiccio ricorso alle forme di integrazione salariale. Tali strumenti, insieme a quelli a supporto delle fasce più deboli della popolazione, hanno contribuito a un miglioramento nel periodo estivo del clima di fiducia delle famiglie. Queste ultime hanno comunque ridotto la domanda di credito, sia per l'acquisto di abitazioni sia per finanziare i consumi, e accresciuto la propensione al risparmio, verosimilmente anche per motivi precauzionali.

Le aspettative a breve termine formulate dagli operatori in settembre erano orientate alla prosecuzione della fase di modesto recupero dell'attività. Sulla ripresa grava tuttavia il forte grado di incertezza del contesto economico globale, condizionato dalla recente sfavorevole evoluzione della pandemia, che si riflette in una crescente prudenza da parte delle famiglie e delle imprese.

2. LE IMPRESE

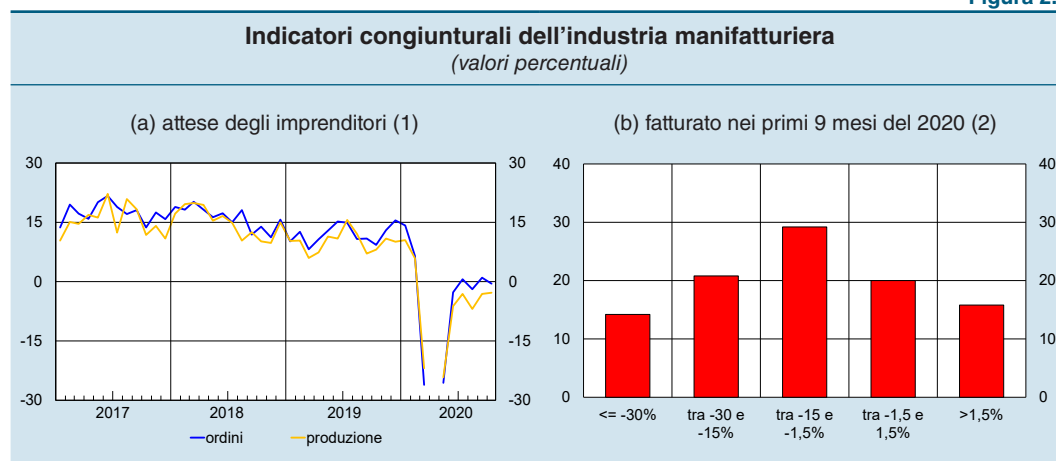
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Il brusco e marcato calo dell'attività economica registrato in primavera per gli effetti dell'emergenza sanitaria si è riflesso sui livelli di ordini, produzione e vendite delle imprese manifatturiere regionali. L'indagine straordinaria condotta dalla Banca d'Italia nella prima fase della pandemia su un campione di aziende con oltre 20 addetti aveva evidenziato una riduzione del fatturato nel primo semestre dell'anno per oltre otto imprese su dieci (cfr. il capitolo: *Le imprese in L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2020).

Dal mese di maggio, in concomitanza con il venir meno delle sospensioni delle attività produttive, le attese su ordinativi e produzione sono progressivamente migliorate: i saldi tra i giudizi di aumento e diminuzione rilevati dall'Istat nel Centro Italia, dopo essere scesi su livelli ampiamente negativi, sono tornati prossimi allo zero (fig. 2.1.a).

Il recente sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, che ha esteso la rilevazione ai primi nove mesi dell'anno, conferma per le imprese umbre i segnali di recupero nel periodo estivo: rispetto all'indagine condotta in primavera si è quasi dimezzata la quota di aziende che hanno registrato una flessione del fatturato superiore al 15 per cento; nel contempo è cresciuta significativamente la percentuale di quelle che hanno segnalato una sostanziale stazionarietà o un aumento, anche se in larga parte di modesta entità (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: Istat, pannello (a); Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*, pannello (b).

(1) Indicatori qualitativi riferiti al Centro Italia, destagionalizzati. Saldo tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". Il dato di aprile non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Distribuzione delle risposte per classi di variazione del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019.

Il calo delle vendite, che ha interessato in misura analoga i mercati interni ed esteri, è risultato più diffuso nei comparti dell'abbigliamento, dei metalli e della meccanica; nell'alimentare si è invece registrata una prevalenza di aziende con fatturato in aumento.

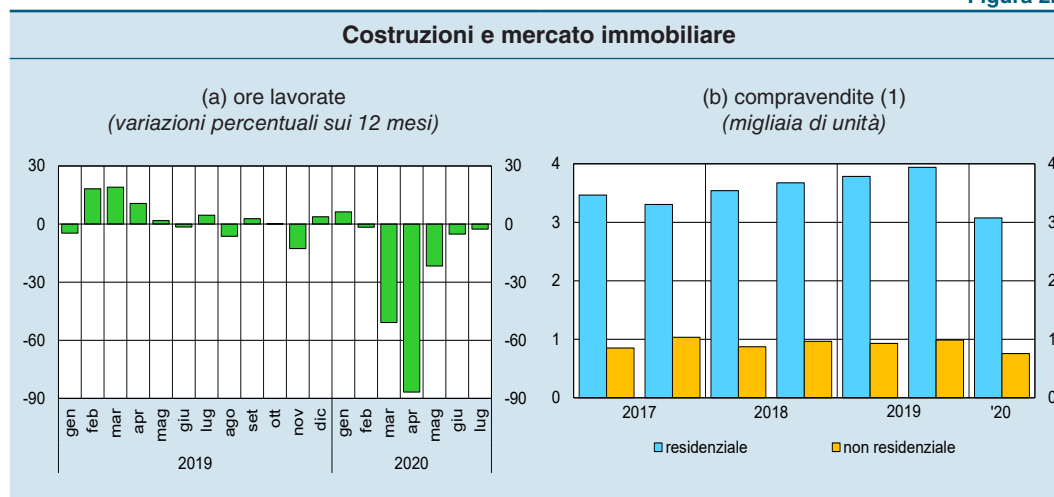
Il clima di forte incertezza circa i tempi per una piena ripresa dell'attività economica si è riflesso in un ridimensionamento dei piani di investimento per l'anno in corso, che nel complesso erano orientati verso una sostanziale stazionarietà della spesa.

Le previsioni a breve termine formulate a settembre indicavano una persistente debolezza degli investimenti e una graduale ripresa del fatturato, non sufficiente comunque a colmare quanto perso nella prima parte dell'anno. Circa quattro imprese su dieci si attendevano una crescita delle vendite a sei mesi, perlopiù contenuta; una quota analoga era orientata alla stabilità. Il recente riacutizzarsi della pandemia ha determinato un peggioramento dello scenario.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'impatto della chiusura delle attività sul settore delle costruzioni è stato molto significativo. Sulla base delle rilevazioni delle Casse edili provinciali, le ore lavorate nei primi sette mesi del 2020 sono diminuite di quasi un quarto rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (fig. 2.2.a). Dal sondaggio autunnale della Banca d'Italia rivolto ad aziende con almeno 10 addetti è emersa una marcata riduzione dei volumi produttivi per oltre due terzi del campione.

La situazione, sfavorevole in tutti i comparti, appare peggiore per l'attività di costruzione di nuovi edifici, anche a motivo dell'accresciuta incertezza delle famiglie sulle proprie prospettive economiche. Il mercato immobiliare ha risentito pesantemente della crisi; nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono diminuite del 18,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-21,8 in Italia); una flessione di analoga intensità è stata rilevata nel segmento non residenziale (fig. 2.2.b). In entrambi i settori si sono registrati cali nelle quotazioni di vendita.

Figura 2.2



Fonte: Casse edili provinciali, pannello (a); Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), pannello (b).
(1) Dati semestrali.

Le prospettive per il prossimo anno sono molto incerte; quasi la metà delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia prevede un modesto recupero dei livelli produttivi. Secondo gli operatori un impulso positivo potrebbe provenire dalla diffusione di lavori connessi con il cosiddetto superbonus introdotto con il decreto "rilancio" (DL 34/2020), i cui effetti sono attesi dall'inizio del 2021. Una ripresa appare più difficile per il segmento delle opere pubbliche i cui volumi sono previsti in ulteriore calo da una quota prevalente del campione.

Quanto agli edifici danneggiati dal sisma del 2016, nella prima parte dell'anno l'emergenza sanitaria ha reso ancora più problematica l'attività di ricostruzione. Con l'ordinanza commissariale n. 100 del 9 maggio 2020 sono stati introdotti snellimenti operativi e tempistiche più stringenti per le autorizzazioni da parte degli Enti territoriali che dovrebbero accelerare le procedure di ammissione ai contributi e aumentare l'afflusso delle domande; a giugno 2020 queste riguardavano ancora solo un sesto delle abitazioni danneggiate.

I servizi privati non finanziari. – Il settore dei servizi è risultato il più colpito dagli effetti della crisi pandemica a causa della prolungata interruzione di molte attività e dei perduranti limiti imposti all'aggregazione sociale e alla mobilità.

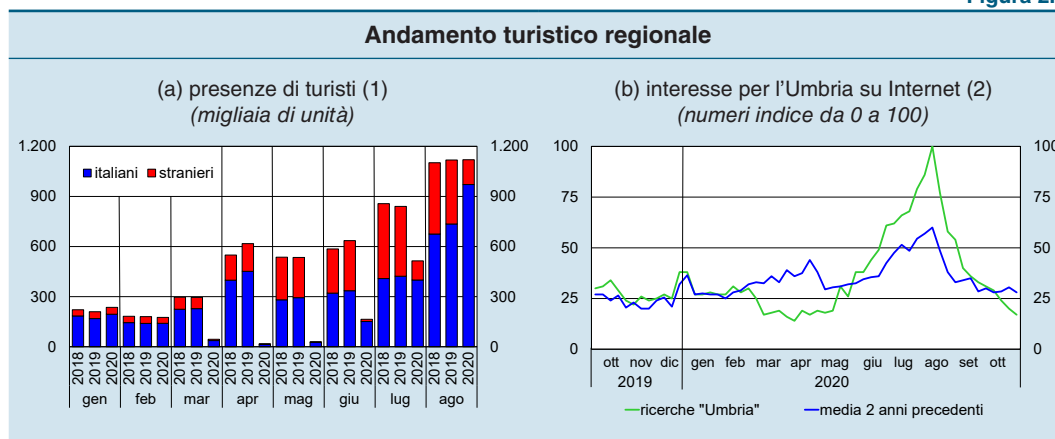
Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno in corso quasi otto aziende su dieci hanno registrato un calo del fatturato; tra le restanti prevalgono quelle che hanno segnalato una stazionarietà. La flessione è stata particolarmente accentuata nel comparto degli alberghi e della ristorazione. Nell'ambito del commercio un andamento in controtendenza è stato segnalato dagli operatori della grande distribuzione che hanno beneficiato del sensibile incremento della domanda delle famiglie nelle settimane del lockdown. Le aspettative a breve delle imprese intervistate a settembre erano orientate a un contenuto recupero del fatturato.

Sulla base dei dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2020 si è confermata la diminuzione del numero di punti vendita al dettaglio (-1,1 per cento). Come in passato, la flessione si è concentrata tra gli esercizi di vicinato (-2,7), a fronte di una sostanziale tenuta, anche in termini di superfici, delle strutture di medie e grandi dimensioni.

I riflessi dell'emergenza sanitaria sul settore turistico sono stati immediati e particolarmente intensi: nei primi otto mesi dell'anno arrivi e presenze si sono dimezzati rispetto allo stesso periodo del 2019. Dai primi giorni di marzo le strutture hanno iniziato a svuotarsi rapidamente e le prenotazioni per i mesi successivi sono state cancellate; tra marzo e giugno, periodo che ordinariamente garantisce un terzo del turismo regionale, il numero di visitatori si è sostanzialmente azzerato (fig. 2.3.a). A partire dalla seconda metà di luglio si è registrato un forte recupero dei flussi, sospinti dall'arrivo di famiglie italiane che hanno privilegiato mete domestiche. Secondo i dati provvisori della Regione in agosto le presenze di connazionali in Umbria hanno superato del 32 per cento quelle registrate nello stesso mese del 2019 (precedente massimo della serie storica); tale incremento, concentratosi nelle strutture extra-alberghiere, ha pienamente compensato la caduta del turismo straniero (-61,3 per cento). Alla fine dell'estate tale fase positiva si è interrotta; il riacutizzarsi della pandemia e il drastico ridimensionamento delle leve che tipicamente sostengono il settore nel periodo autunnale (eventi e congressi) orientano al pessimismo le aspettative degli operatori per l'ultima parte dell'anno.

Le indicazioni derivanti dalle ricerche riguardanti l'Umbria condotte su Google confermano un'impennata dell'interesse degli utenti in estate che è andata esaurendosi nel periodo più recente (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: Regione Umbria, pannello (a); Google Trends, pannello (b).

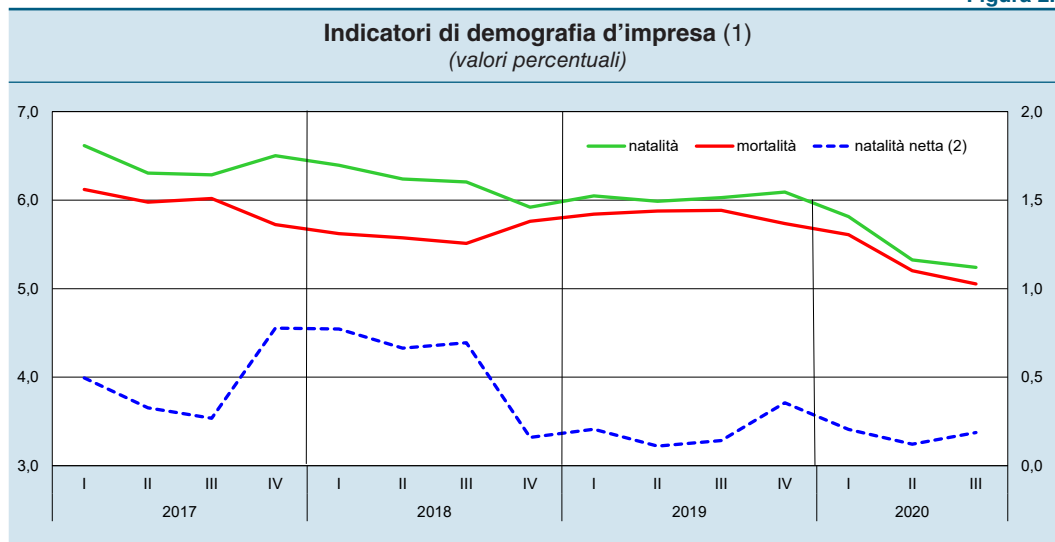
(1) I dati relativi ad agosto 2020 sono provvisori. – (2) Ricerche aventi per oggetto il termine "Umbria" nella sezione "Viaggi" di Google Trends.

Nei primi nove mesi dell'anno il traffico di passeggeri nell'aeroporto San Francesco si è ridotto del 58,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Oltre alla sospensione dell'attività per più di tre mesi a partire dalla metà di marzo, vi ha influito il dimezzamento dei flussi registrato in estate sui voli sia nazionali sia internazionali.

Anche il trasporto merci ha immediatamente risentito delle misure di contenimento. Il traffico pesante nelle principali arterie regionali gestite dall'Anas si è ridotto nel secondo trimestre di oltre un terzo; da luglio è tornato su livelli analoghi a quelli registrati un anno prima.

La demografia. – Nella prima metà del 2020 il tasso di natalità netto delle imprese umbre è sceso; nel terzo trimestre ha fatto registrare un parziale recupero (fig. 2.4).

Figura 2.4



Fonte: Movimprese.

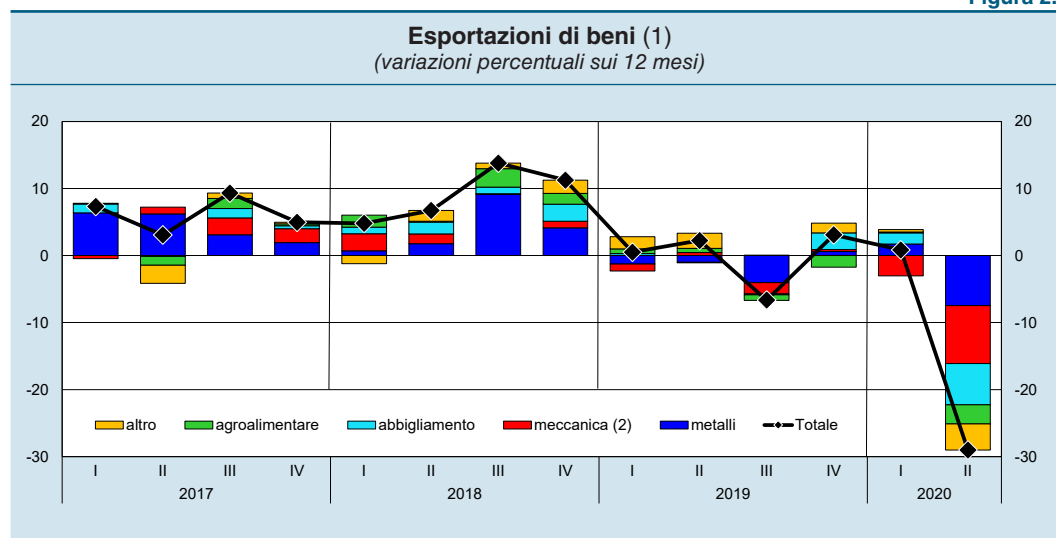
(1) Indici annualizzati; dati trimestrali. – (2) Scala di destra. Differenza tra il numero di imprese iscritte e quelle cessate nei dodici mesi terminanti nel trimestre di riferimento, in rapporto al numero di imprese attive all'inizio di tale periodo.

La dinamica sottende una caduta delle iscrizioni, associata a una riduzione meno intensa delle cessazioni: nei primi nove mesi dell'anno sono nate 685 aziende in meno rispetto al periodo corrispondente del 2019; la flessione è stata particolarmente marcata nell'industria in senso stretto, nei servizi di alloggio e ristorazione e nel commercio al dettaglio.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2020 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite del 14,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-15,3 in Italia). Il diffondersi della pandemia ha determinato una caduta delle vendite nel secondo trimestre estesa a tutti i principali settori di specializzazione (fig. 2.5). Il calo è stato più intenso per i macchinari e i mezzi di trasporto (-22,5 e -35,2 per cento, rispettivamente, nella media del semestre). Solo le produzioni cartarie e quelle chimico-farmaceutiche hanno registrato un aumento (tav. a2.3).

Figura 2.5



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

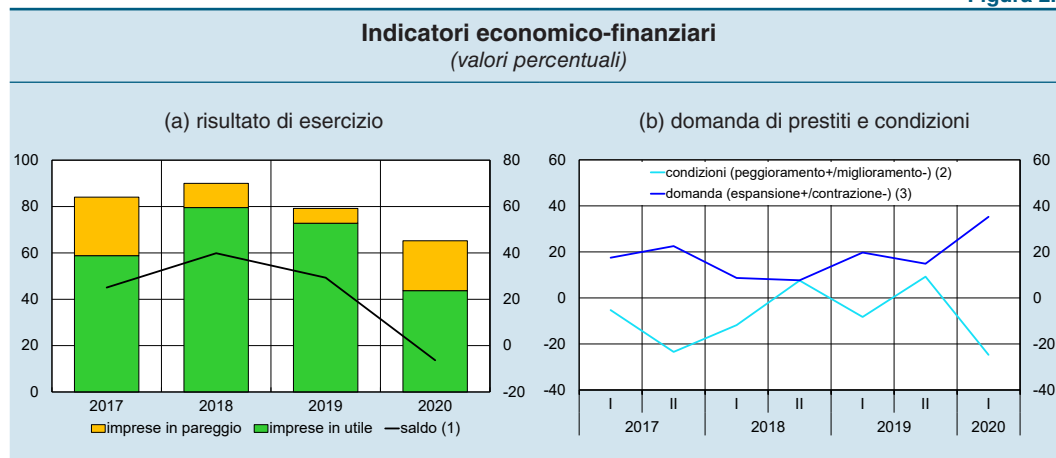
I flussi verso l'Unione europea sono diminuiti del 13,5 per cento (tav. a2.4). La flessione, più marcata in Spagna e Francia, ha riflesso principalmente la dinamica delle vendite di metalli e di manufatti dell'abbigliamento. Tra i paesi extra-UE, si è ridotto soprattutto l'export verso il Regno Unito, i mercati asiatici e gli Stati Uniti. Sono invece cresciute le vendite in Russia, trainate dal comparto alimentare.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Le condizioni economiche e finanziarie del sistema produttivo regionale hanno risentito del calo del fatturato manifestatosi in seguito allo scoppio della pandemia. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia la quota di aziende industriali e dei servizi che si attendono di chiudere l'esercizio in utile si è quasi dimezzata; il saldo rispetto a quelle che prefigurano una perdita è diventato negativo (fig. 2.6.a).

La situazione di liquidità è peggiorata tra marzo e maggio scorso. Dalla fine del secondo trimestre, con la graduale ripresa delle attività e il dispiegarsi degli effetti delle misure pubbliche a sostegno del credito bancario, si è registrato un miglioramento. Tuttavia per una quota significativa di imprese le tensioni sono proseguite anche nei mesi più recenti: secondo il sondaggio della Banca d'Italia alla fine di settembre oltre quattro aziende su dieci giudicavano il livello delle disponibilità liquide scarso o appena sufficiente rispetto alle proprie necessità operative.

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

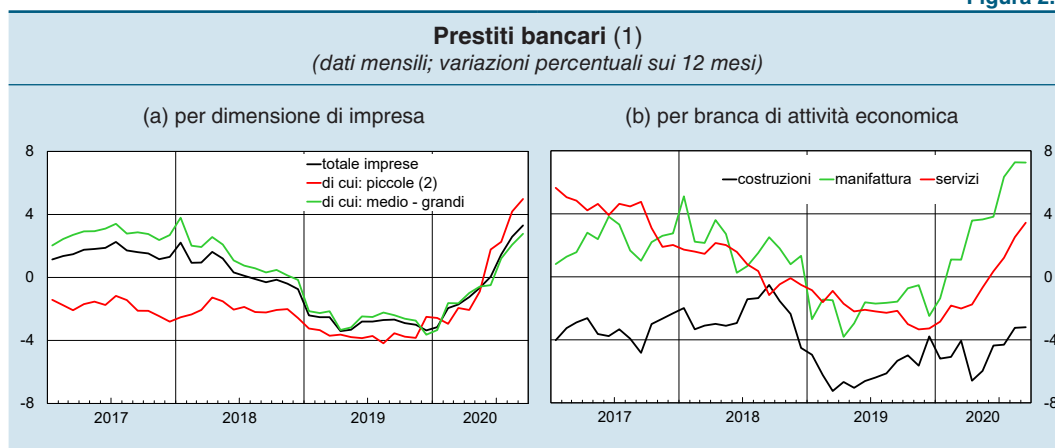
(1) Scala di destra. Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) Saldo tra la quota delle risposte "miglioramento delle condizioni di indebitamento" (-) e la quota delle risposte "peggioramento delle condizioni di indebitamento" (+). – (3) Saldo tra la quota delle imprese con aumento della domanda di prestiti (+) e la quota delle imprese con riduzione della domanda di prestiti (-).

Per fronteggiare lo stress finanziario le imprese hanno accresciuto in maniera rilevante la domanda di credito, in un contesto caratterizzato da un significativo miglioramento delle condizioni applicate dal sistema bancario (fig. 2.6.b). Vi hanno influito le misure straordinarie assunte dal Governo, dalla BCE e dalle autorità di vigilanza a sostegno della liquidità (cfr. il riquadro: *L'andamento del credito alle imprese durante la pandemia* in *Bollettino economico*, 3, 2020).

I prestiti alle imprese. – Alla fine del primo semestre dell'anno si è arrestata la contrazione del credito alle imprese, in atto dalla seconda metà del 2018. A partire dai mesi estivi le erogazioni hanno ripreso a crescere; alla fine di settembre l'incremento risultava pari al 3,3 per cento (fig. 2.7.a e tav. a2.5). L'aumento ha interessato principalmente le imprese manifatturiere (fig. 2.7.b), in particolare quelle dell'abbigliamento, della meccanica e della chimica. Tra i servizi la crescita dei finanziamenti è stata meno robusta e si è concentrata nelle attività professionali e nel comparto dell'alloggio e ristorazione. L'andamento è rimasto invece negativo nell'edilizia.

L'espansione dei prestiti, concentrata nella provincia di Perugia, è stata più intensa per le aziende di minori dimensioni, principali destinatarie dei provvedimenti di sostegno del credito. Dall'entrata in vigore del decreto "cura Italia" al 18 settembre il Fondo di garanzia per le PMI ha accolto quasi 18.000 richieste provenienti da imprese umbre (quasi 16 volte quelle registrate nello stesso periodo del 2019) a supporto di finanziamenti per un ammontare di 1,2 miliardi di euro (tav. a2.6). L'84 per cento

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; quelli riferiti al mese di settembre 2020 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

delle operazioni, cui è riconducibile circa un quarto dell'importo totale garantito, si riferisce a prestiti di piccola dimensione con copertura integrale (fino a 25.000 euro, aumentato a 30.000 euro in sede di conversione in legge del decreto).

Alla crescita dei prestiti alle imprese hanno contribuito anche le moratorie, adottate sulla base sia di provvedimenti governativi sia di iniziative autonome degli intermediari, dalle quali è derivata la riduzione del flusso di rimborsi rateali e l'ampliamento dell'utilizzo dei margini sull'accordato a revoca.

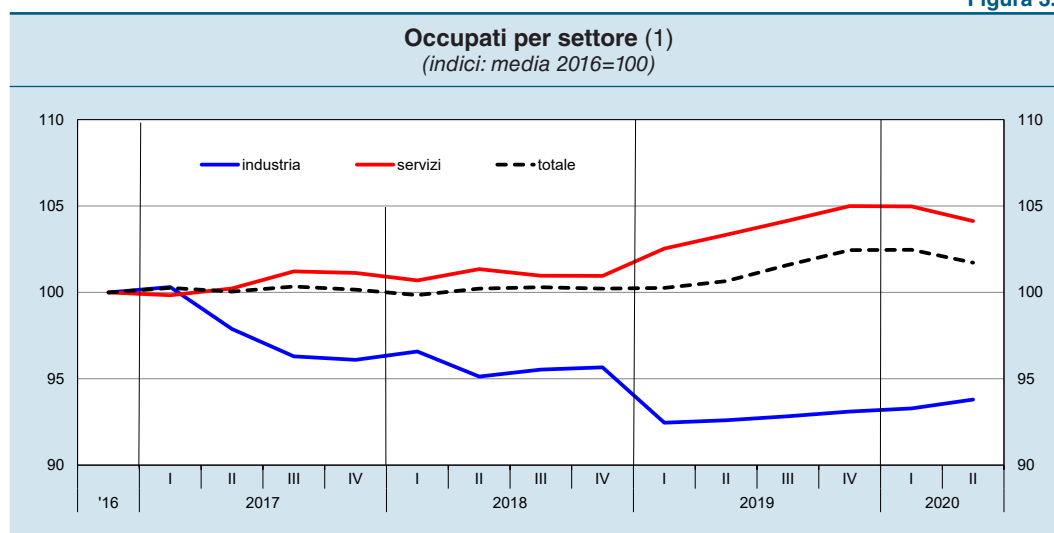
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nei primi sei mesi dell'anno il numero di occupati è diminuito dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (fig. 3.1; -1,7 in Italia). Il calo, concentrato nel secondo trimestre, ha interessato principalmente la componente femminile (-2,9 per cento; -0,2 quella maschile). I lavoratori dipendenti si sono ridotti del 3,7 per cento; il fenomeno è interamente riconducibile alla dinamica degli occupati a tempo determinato, diminuiti di quasi un quarto.

Tra i settori la flessione è stata più marcata per i servizi commerciali, alberghieri e della ristorazione (tav. a3.1). La caduta dell'attività produttiva si è riflessa sul numero di ore lavorate, scese di oltre il 15 per cento.

Figura 3.1



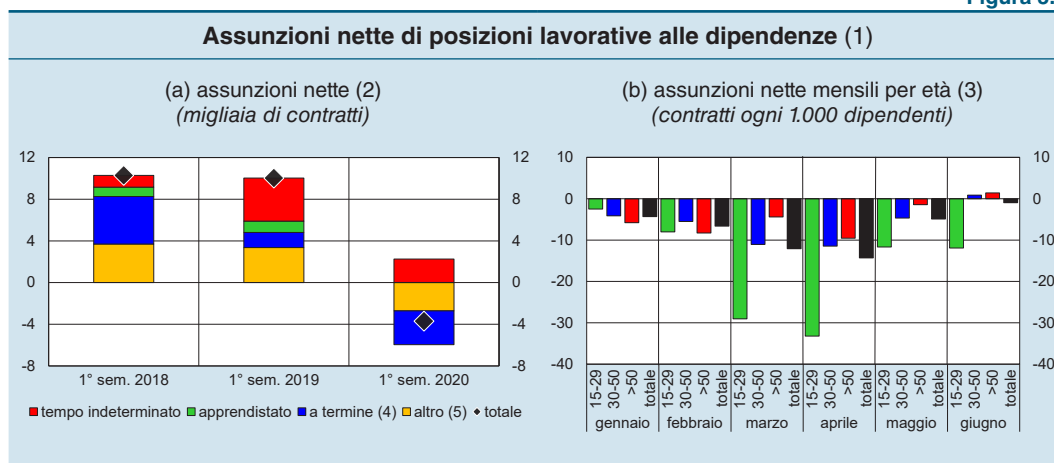
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Medie mobili di quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, nel primo semestre del 2020 il saldo tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) nel settore privato non agricolo è risultato negativo per 3.700 unità (fig. 3.2.a). La dinamica sfavorevole ha riguardato le aziende dei servizi, i contratti a termine, di somministrazione e intermittenti (tav. a3.2); quella dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è rimasta invece positiva per circa 2.200 unità. Le assunzioni nette sono diminuite più intensamente nella classe di età tra i 15 e i 29 anni (fig. 3.2.b), in relazione all'ampia diffusione dei contratti a termine tra gli occupati più giovani e alla rilevante presenza di questi ultimi nei settori maggiormente coinvolti dalla crisi. L'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), abbinato al blocco dei licenziamenti, ha comunque mitigato l'impatto della crisi sull'occupazione contenendo il flusso delle cessazioni.

Nei primi sei mesi del 2020 le forze di lavoro sono diminuite del 3,0 per cento. Al calo degli occupati si è associata la caduta del numero di persone in cerca di lavoro (-18,3 per cento), da cui è derivata una sensibile diminuzione del tasso di

Figura 3.2



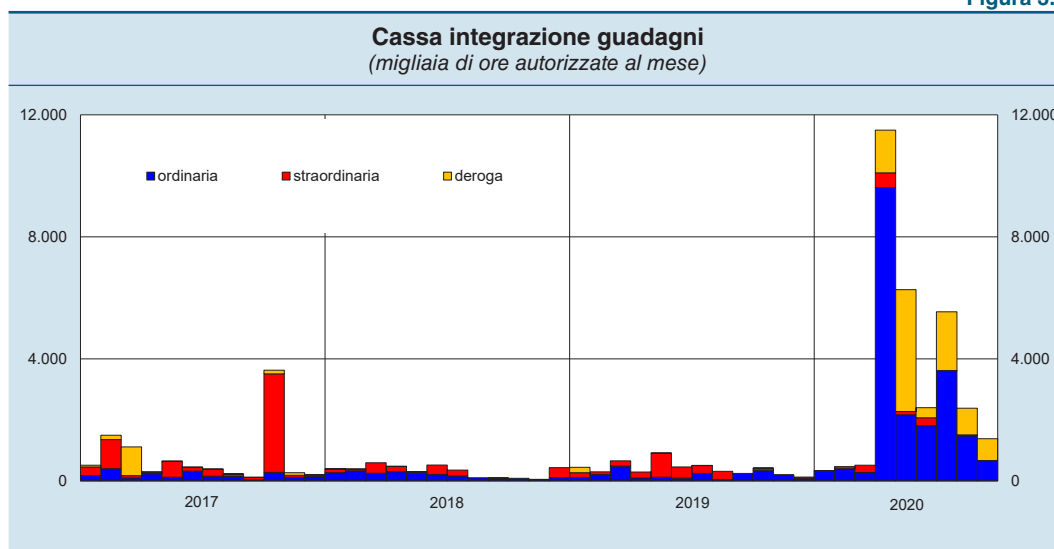
Fonte: elaborazioni su INPS Osservatorio sul precariato e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (per il pannello b).

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. – (3) Dati ogni 1.000 dipendenti relativi ai lavoratori nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Ciascun istogramma rappresenta il rapporto tra la differenza delle attivazioni nette avvenute in ciascun mese del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e il numero di dipendenti nella classe d'età considerata. – (4) Comprende anche gli stagionali. – (5) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

disoccupazione (all'8,0 per cento, dal 9,5 del primo semestre del 2019). Sulla base di nostre elaborazioni sui dati tratti da *Google Trends*, l'aumento delle ricerche di occupazione in internet registrato in estate potrebbe prefigurare una ripresa della partecipazione al mercato del lavoro.

Le richieste di CIG sono marcatamente cresciute anche per l'istituzione di una specifica causale legata all'emergenza sanitaria con la quale sono state estese le possibilità di accesso alle componenti ordinaria e in deroga. Le ore complessivamente autorizzate nei primi nove mesi dell'anno sono state quasi 31 milioni (4,8 nello stesso periodo del 2019; fig. 3.3 e tav. a3.3). Quasi la metà degli interventi ordinari ha riguardato l'industria metalmeccanica, il 15 per cento l'edilizia.

Figura 3.3



Fonte: Inps, Osservatorio sul Precariato.

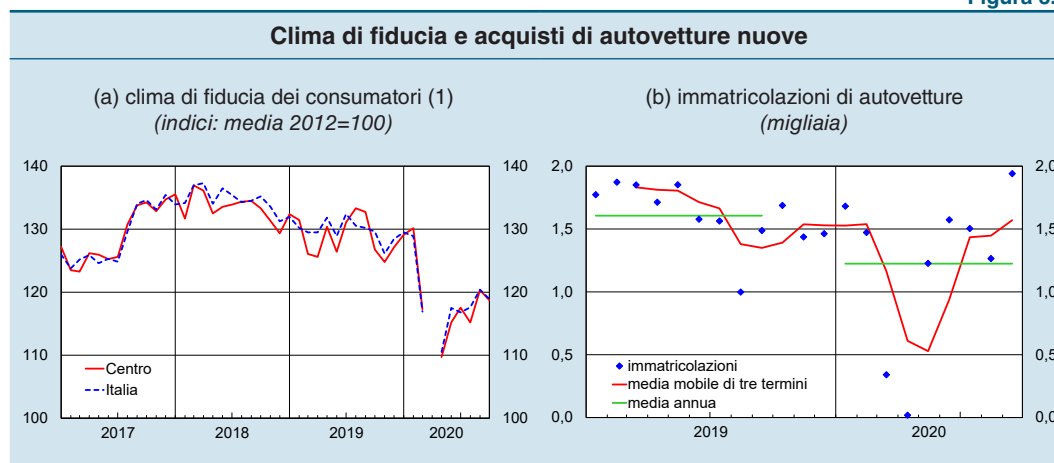
Alle ore di Cassa integrazione si aggiungono quelle erogate attraverso i Fondi di solidarietà, ulteriore forma di tutela dei lavoratori non coperti dalla CIG nei casi di riduzione o sospensione dell'attività; tra gennaio e settembre ne sono state autorizzate oltre 11 milioni (erano circa 80 mila nello stesso periodo dello scorso anno).

Il decreto "cura Italia" ha inoltre introdotto una indennità di 600 euro in favore di lavoratori autonomi e di altre categorie coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali. Al 19 giugno (ultimi dati disponibili) in Umbria ne erano state erogate quasi 63.000. Il numero di sussidi in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni è superiore alla media italiana e a quella del Centro (tav. a3.4).

Le famiglie

Il clima di fiducia delle famiglie, drasticamente peggiorato in primavera a seguito della diffusione della pandemia, ha fatto segnare una ripresa nel terzo trimestre; l'indicatore rilevato dall'Istat per l'Italia e il Centro ha recuperato circa la metà di quanto perso nella prima parte dell'anno (fig. 3.4.a). A sostegno della situazione reddituale delle famiglie il Governo è intervenuto con diversi provvedimenti: oltre a quelli relativi al mercato del lavoro, con il "decreto rilancio" è stato introdotto il Reddito di emergenza a supporto dei nuclei meno abbienti (cfr. il riquadro *Il Reddito di emergenza* in *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020); secondo i dati dell'INPS aggiornati all'8 ottobre, ne hanno beneficiato circa 3.400 famiglie umbre, alle quali è stato corrisposto un assegno medio mensile di 529 euro (558 nella media nazionale). È proseguita inoltre l'erogazione della Pensione e del Reddito di cittadinanza. Le famiglie umbre che nei primi nove mesi dell'anno hanno ricevuto almeno uno dei due sussidi erano oltre 14.000, corrispondenti al 3,8 per cento del totale (5,5 in Italia); l'importo medio è stato di 489 euro al mese.

Figura 3.4

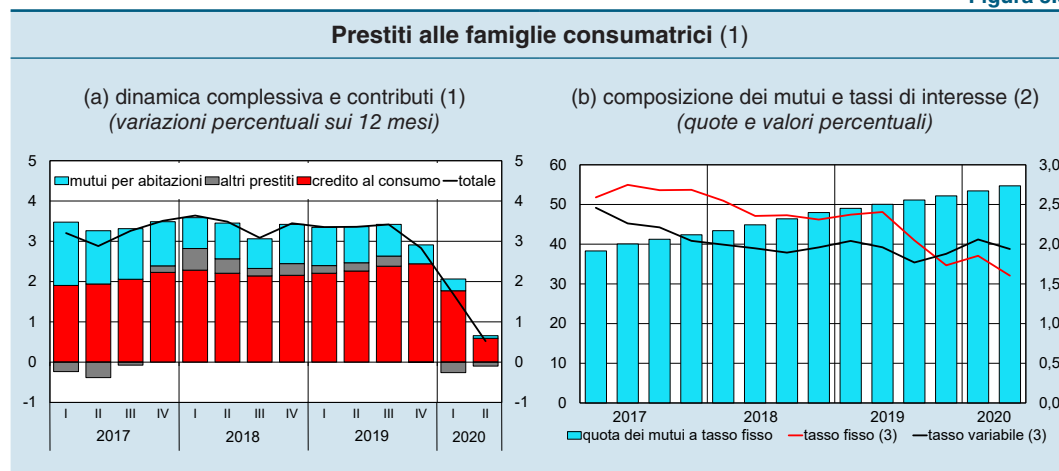


La forte contrazione dei consumi nella prima parte dell'anno, che ha riguardato tutti i beni diversi da quelli alimentari, è stata solo attenuata dalla ripresa registrata nel periodo estivo; secondo le stime più recenti di Confcommercio riferite all'intero 2020, in Umbria la riduzione sarebbe meno intensa della media nazionale

(-9,2 contro -10,9 per cento) anche per la più elevata quota di occupati nella Pubblica amministrazione e la minore apertura al turismo internazionale. Sul fronte dei consumi durevoli, i dati sulle immatricolazioni di autovetture mostrano una forte ripresa dopo il crollo nel periodo del lockdown, alla quale hanno contribuito le misure di incentivo per l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale; le informazioni relative ai primi nove mesi dell'anno evidenziano comunque un calo di circa un quarto rispetto all'analogo periodo del 2019 (fig. 3.4.b e tav. a2.2).

L'indebitamento delle famiglie. – La crescita del debito delle famiglie si è fortemente attenuata, attestandosi a fine giugno allo 0,5 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (dal 2,8 di dicembre 2019; fig. 3.5.a e tav. a3.5). Particolarmente sensibile è stato il rallentamento del credito al consumo che si è manifestato soprattutto nel secondo trimestre del 2020 e ha coinvolto sia i prestiti personali sia quelli finalizzati. Si è arrestata la crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni nonostante l'effetto della moratoria introdotta dai provvedimenti governativi; la dinamica ha risentito dell'indebolimento del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nel primo semestre le nuove erogazioni sono diminuite dell'8,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso; il calo sarebbe proseguito nel terzo trimestre. Il perdurare del differenziale negativo tra tassi fissi e variabili ha favorito le operazioni di surroga, sostituzione e rinegoziazione nonché la richiesta di mutui a tasso fisso, arrivati a rappresentare oltre la metà delle consistenze (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. –

(3) Asse di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

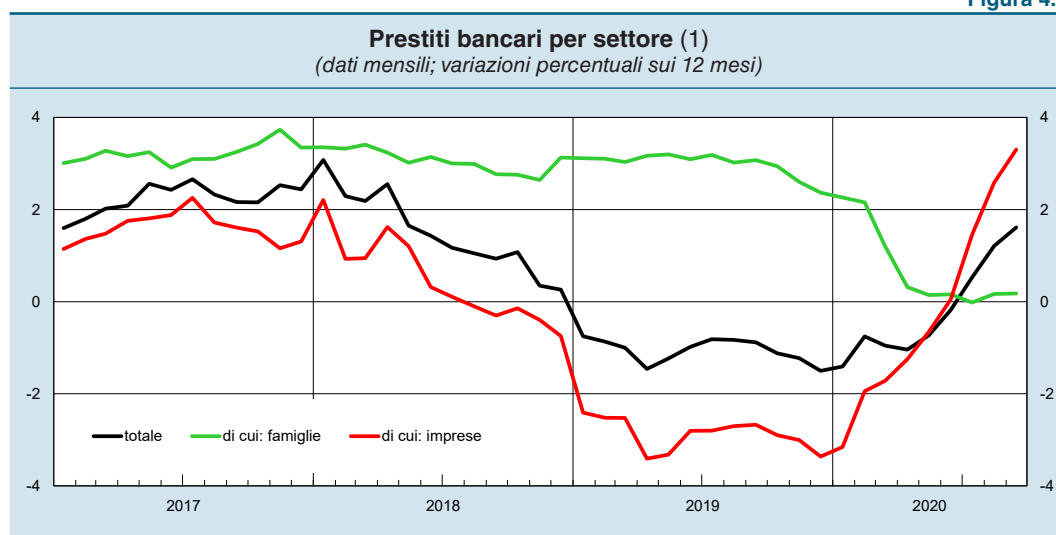
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Il calo dei prestiti concessi a clientela residente in Umbria, in atto dall'inizio dello scorso anno, si è interrotto a giugno a seguito della ripresa del credito al settore produttivo che ha beneficiato degli interventi di sostegno da parte del Governo, della BCE e delle autorità di vigilanza (fig. 4.1 e tav. a4.3). Di converso, è pressoché terminata la prolungata fase di crescita dei finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici.

Nel mese di settembre il credito erogato è aumentato dell'1,6 per cento rispetto a un anno prima; al positivo andamento dei prestiti concessi in provincia di Perugia (2,1 per cento), si è contrapposto il calo registrato nel ternano (-0,4).

Figura 4.1



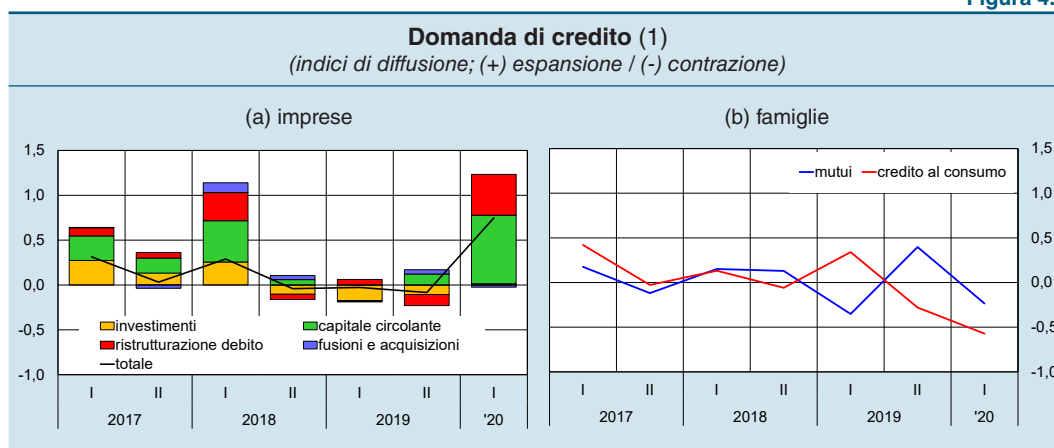
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; quelli riferiti a settembre 2020 sono provvisori.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine sulle principali banche operanti in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre del 2020 la domanda di credito da parte delle imprese è aumentata significativamente (fig. 4.2.a); vi hanno inciso le necessità di finanziamento del capitale circolante, a seguito dell'ingente fabbisogno di liquidità manifestatosi nel corso dell'emergenza sanitaria, oltre che quelle di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Le richieste di prestiti sono cresciute nella manifattura e nei servizi mentre sono lievemente diminuite nel comparto delle costruzioni. Secondo gli intermediari la domanda di credito dovrebbe continuare a espandersi anche nel secondo semestre dell'anno seppure meno intensamente.

Per le famiglie sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura significativamente più marcata, quelle di credito al consumo, riflettendo le difficoltà del settore immobiliare e il calo della fiducia dei consumatori (fig. 4.2.b).

Figura 4.2

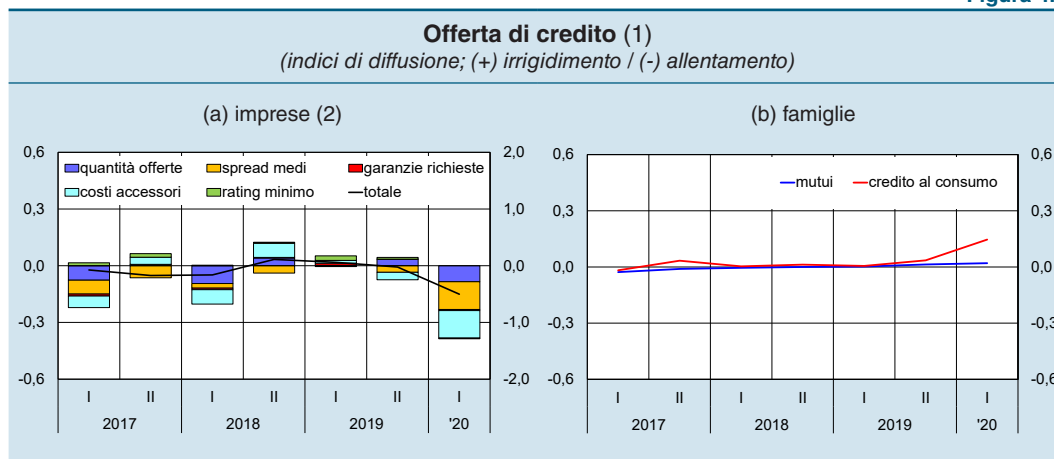


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate alle imprese sono divenute più distese anche per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito e dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria. In particolare sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono state ampliate le quantità offerte dagli intermediari (fig. 4.3.a).

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

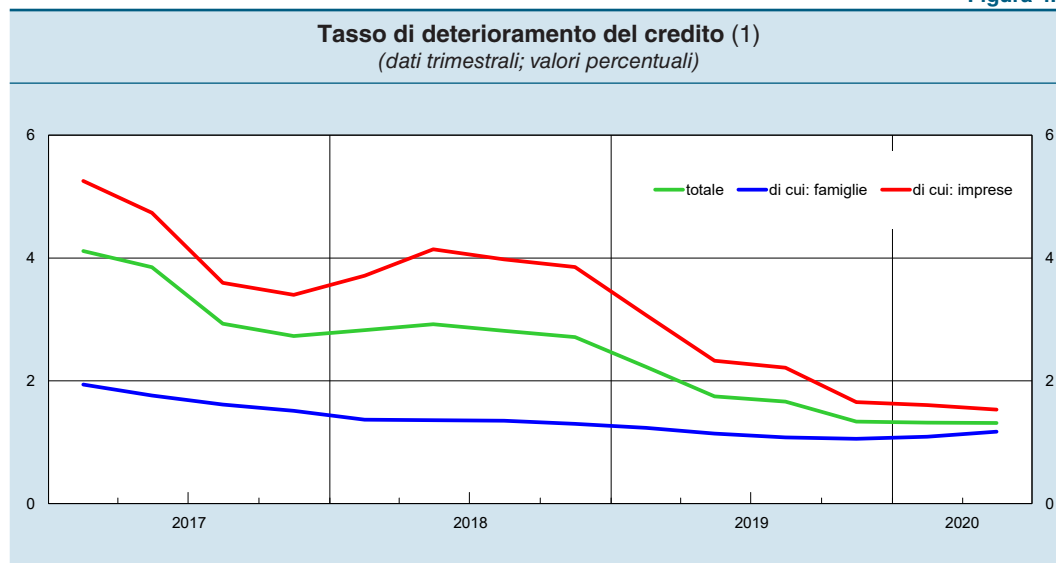
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le modalità di variazione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

Le politiche di erogazione dei mutui alle famiglie sono rimaste sostanzialmente invariate su criteri nel complesso ancora accomodanti mentre sono emersi lievi segnali di una maggiore selettività per il credito al consumo (fig. 4.3.b).

Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché invariate sia per le imprese sia per le famiglie.

La qualità del credito. – A giugno 2020 il tasso di deterioramento del credito è rimasto stabile all'1,3 per cento (fig. 4.4.a e tav. a4.4). Il lieve peggioramento rilevato nel settore delle famiglie è stato compensato dal minore tasso registrato per le imprese, in particolare per quelle delle costruzioni e di minori dimensioni. In conseguenza di tali dinamiche, l'incidenza dello stock di crediti anomali ha continuato a contrarsi nel settore produttivo ed è tornata a crescere in quello delle famiglie consumatrici (tav. a4.5).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

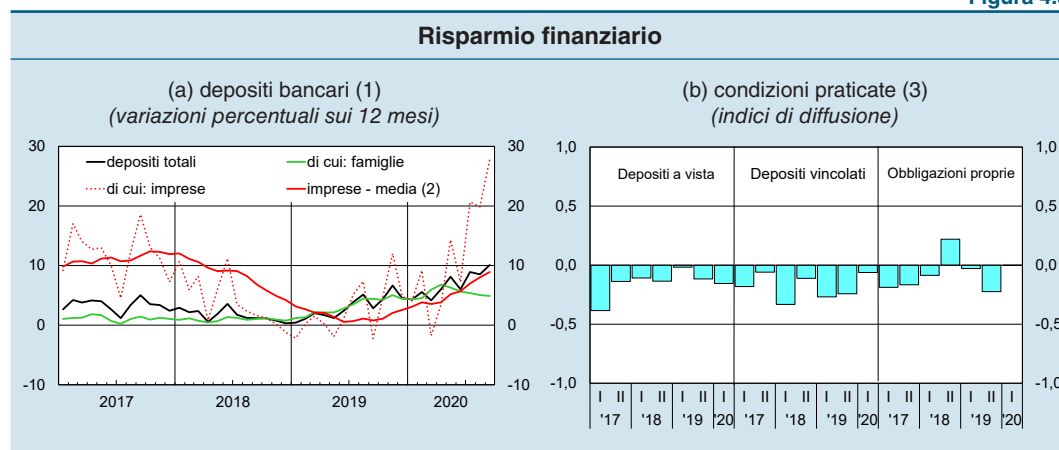
Il mantenimento di una qualità dei prestiti particolarmente elevata nel confronto storico è stato favorito dalle misure dirette (moratorie e garanzie) e indirette (sussidi, contributi e cassa integrazione) varate dal Governo a supporto di famiglie e imprese, oltre che dalle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità in materia di classificazione dei finanziamenti che hanno beneficiato di misure di sostegno.

La raccolta

Nella prima parte dell'anno la crescita dei depositi bancari dei residenti umbri ha fortemente accelerato (fig. 4.5.a e tav. a4.6). All'incremento di quelli delle famiglie ha contribuito in misura maggiore la dinamica dei conti correnti su cui hanno inciso verosimilmente anche le minori spese per consumi nel periodo di attuazione delle misure di contenimento del contagio e l'accresciuto risparmio precauzionale. Dopo le tensioni immediatamente successive allo scoppio dell'emergenza, anche i depositi delle imprese hanno ripreso a crescere in misura robusta: la maggiore liquidità affluita al sistema produttivo umbro a seguito delle misure adottate dalla BCE e dal Governo è stata in buona parte trattenuta in risposta alla crescente incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e per la minore propensione a investire; l'incremento ha raggiunto a settembre il 29,2 per cento.

In base alle indicazioni tratte dall'indagine RBLS, l'aumento della domanda dei depositi da parte delle famiglie consumatrici si è accompagnato all'ulteriore contenimento della remunerazione concessa dalle banche (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) Dati mensili. Le informazioni riferite a settembre 2020 sono provvisorie. – (2) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento. – (3) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	22
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	23
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	24
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27
” a2.6	Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	28
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	30
” a3.4	Distribuzione delle indennità ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020 per categoria di sussidiati	31
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	33
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
” a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	34
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	34
” a4.6	Risparmio finanziario	35

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Umbria			Centro			Italia		
	Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.403	-1,4	-0,2	123.749	-1,3	-1,1	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	7.877	-0,7	-0,7	104.390	-1,0	-0,8	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	10.731	-0,5	-0,2	158.911	0,2	0,9	743.487	-0,3	0,7
Commercio	19.446	-0,6	-0,8	282.709	-1,1	-1,2	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui: al dettaglio</i>	10.914	-0,7	-1,1	159.510	-1,9	-1,8	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	1.931	-1,3	-1,6	31.684	-0,5	-1,1	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	5.598	0,7	-0,3	88.430	1,2	0,4	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	12.012	2,1	1,8	205.637	1,7	2,2	894.701	1,9	2,0
<i>di cui: attività immobiliari</i>	3.431	1,8	2,0	56.087	1,7	2,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	5.693	1,1	0,9	83.778	1,7	1,4	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	115	6,7	0,9	600	-5,7	-13,9	2.885	-0,5	-10,7
Totale	79.806	-0,2	-0,1	1.079.888	0,0	0,1	5.149.696	-0,3	-0,0

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2)			Livello della produzione (2)	Scorte di prodotti finiti (3)
		Interno	Eestero	Totale		
2017	77,8	-10,7	-10,1	-7,4	-2,6	0,9
2018	78,4	-9,1	-11,4	-7,4	-1,5	2,1
2019	77,8	-13,6	-14,0	-10,7	-6,6	2,8
2018 – 1° trim.	76,6	-8,0	-7,2	-5,7	-1,5	1,5
2° trim.	79,4	-8,7	-10,9	-6,7	-0,9	2,2
3° trim.	77,9	-8,5	-12,8	-7,0	-0,6	1,4
4° trim.	79,6	-11,2	-14,5	-10,3	-3,1	3,4
2019 – 1° trim.	77,0	-14,8	-14,3	-12,3	-5,3	3,0
2° trim.	79,1	-10,9	-10,4	-7,4	-4,0	3,1
3° trim.	78,0	-12,1	-14,1	-9,7	-7,2	0,3
4° trim.	77,2	-16,6	-17,1	-13,2	-10,1	4,5
2020 – 1° trim.		-17,3	-16,2	-15,4	-11,5	3,2
2° trim.	61,6	-57,1	-54,4	-54,8	-49,5	7,2
3° trim.	72,5	-37,4	-41,8	-36,9	-32,0	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen. – set. 2020	Variazioni		Gen. – set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – set. 2020		2019	Gen. – set. 2020
Autovetture	12.864	-3,6	-31,2	966.187	0,3	-34,2
<i>di cui:</i> privati	10.691	-4,3	-25,0	587.902	-0,1	-27,4
società	1.482	-1,0	-57,5	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	34	-1,0	-52,1	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	331	1,1	-23,0	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	300	-4,0	-28,1	17.410	12,9	-31,0
Veicoli commerciali leggeri	1.156	-0,1	-20,7	104.490	3,5	-22,2
<i>di cui:</i> privati	314	3,6	-7,1	18.908	-1,2	-14,4
società	455	-0,4	-26,1	35.205	0,8	-24,3
noleggio	46	-25,4	-14,8	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	83	13,1	-23,9	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	255	1,7	-25,2	16.938	10,9	-20,3

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	88	-6,7	-11,5	72	2,9	-6,0
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	1	-26,1	-14,1	9	59,0	-68,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	227	-0,1	-7,8	203	-6,5	-15,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	267	4,1	-15,9	85	5,8	27,1
Pelli, accessori e calzature	44	5,8	-1,1	29	1,1	-16,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	54	2,7	7,5	40	-6,5	-10,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-60,5	-84,0	12	-39,8	-40,6
Sostanze e prodotti chimici	118	10,9	7,2	78	12,0	-7,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	44	10,1	85,5	9	42,7	-20,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	94	-4,3	-19,1	54	-14,6	-18,3
Metalli di base e prodotti in metallo	404	-6,2	-13,8	281	-5,0	-17,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	27	19,6	-37,8	30	33,6	-36,1
Apparecchi elettrici	23	8,2	-41,1	32	3,0	-28,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	316	7,4	-22,5	122	13,3	-28,1
Mezzi di trasporto	65	-28,1	-35,2	35	-9,1	-26,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	45	-4,8	-23,2	19	2,2	-21,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-21,6	-3,7	88	80,6	-27,4
Prodotti delle altre attività	17	130,6	-11,3	22	5,0	-19,3
Totale	1.833	-0,2	-14,6	1.222	4,1	-18,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Paesi UE (1)	1.149	-0,5	-13,5	737	7,7	-22,6
Area dell'euro	900	-0,5	-15,2	635	9,8	-21,9
<i>di cui:</i> Francia	181	-0,4	-16,6	77	6,7	-23,3
Germania	354	3,0	-10,8	222	26,2	-34,1
Spagna	83	1,3	-30,9	110	4,1	-21,6
Altri paesi UE	248	-0,4	-6,5	102	-3,0	-26,2
Paesi extra UE	685	0,1	-16,3	484	-2,1	-11,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	67	9,7	-9,2	33	-1,5	-29,5
Altri paesi europei	174	2,8	-17,1	49	-25,0	-33,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	78	1,4	-20,2	31	-18,2	-24,2
America settentrionale	190	5,0	-8,8	30	14,6	-35,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	168	3,0	-9,6	23	-4,4	-28,9
America centro-meridionale	26	-18,8	-35,7	67	18,8	-22,4
Asia	177	6,6	-18,5	218	23,5	25,0
<i>di cui:</i> Cina	25	7,9	-36,0	120	24,5	13,2
Giappone	21	8,9	-31,2	3	12,8	-60,2
EDA (2)	64	-1,5	-8,3	12	-45,3	-23,0
Altri paesi extra UE	51	-27,8	-26,0	86	-29,3	-24,7
Totale	1.833	-0,2	-14,6	1.222	4,1	-18,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.5

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	1,3	-4,5	-0,5	-0,7
Mar. 2019	-1,5	-7,3	-0,9	-2,5
Giu. 2019	-1,6	-6,6	-2,1	-2,8
Set. 2019	-1,6	-5,3	-2,2	-2,7
Dic. 2019	-2,5	-3,8	-3,3	-3,4
Mar. 2020	1,1	-4,1	-2,0	-1,7
Giu. 2020	3,8	-4,4	0,4	0,0
Set. 2020 (2)	7,3	-3,2	3,4	3,3
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	3.367	978	4.513	10.013

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.6

Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI (1)

VOCI	2019	2020	rapporto 2020/2019
importo finanziato (mln di euro)	173	1.236	7,2
di cui: DL "Liquidità", lett. m (2)	-	287	-
numero operazioni	1.139	17.880	15,7
di cui: DL "Liquidità", lett. m (2)	-	14.973	-
quota garantita	67,2	88,0	1,3
importo medio (migliaia di euro)	151,6	69,1	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Fondo di garanzia per le PMI.

(1) Garanzie concesse dal Fondo nel periodo 17 marzo - 18 settembre dell'anno di riferimento. – (2) Operazioni fino a 25.000 euro (30.000 dopo la conversione in legge del decreto) e con quota garantita pari al 100 per cento.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	12,6	-2,7	-7,5	1,1	-2,5	0,2	11,4	1,2	62,9	10,5	70,5
2018	7,3	-2,3	5,3	-0,2	0,4	0,1	-13,8	-1,4	63,0	9,2	69,6
2019	3,2	-0,2	-9,9	4,0	9,9	2,2	-6,7	1,4	64,6	8,5	70,7
2018 – 1° trim.	-14,3	7,8	-13,8	-1,7	3,9	-1,3	3,1	-0,8	63,2	10,8	71,1
2° trim.	33,0	-13,0	16,8	2,6	7,7	1,5	-14,9	-0,2	63,5	9,0	70,0
3° trim.	25,0	-2,3	15,7	-1,5	-4,8	0,3	-28,9	-2,9	61,9	7,9	67,3
4° trim.	-10,7	-1,8	8,1	0,0	-4,5	-0,3	-14,3	-1,8	63,6	9,1	70,0
2019 – 1° trim.	-19,4	-13,2	-10,2	6,4	7,4	0,2	-4,2	-0,3	63,3	10,4	70,8
2° trim.	-14,9	9,4	-21,7	3,0	11,0	1,6	-3,5	1,1	64,5	8,6	70,6
3° trim.	25,7	2,8	-4,3	3,3	8,5	3,8	-9,4	2,7	64,9	7,0	69,9
4° trim.	21,2	2,6	-3,6	3,4	12,5	3,4	-10,9	2,1	65,8	7,9	71,7
2020 – 1° trim.	-1,6	-0,6	5,4	-0,1	-2,2	0,1	-5,0	-0,4	63,0	9,9	70,2
2° trim.	-27,6	-0,9	13,9	-3,1	-11,7	-2,9	-34,4	-5,6	62,6	5,9	66,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	6.548	7.473	4.679	14,1	-37,4	1.135	4.136	2.252
Assunzioni a termine (3)	21.556	19.806	10.601	-8,1	-46,5	4.565	1.453	-3.251
Assunzioni in apprendistato	3.240	3.562	2.135	9,9	-40,1	891	1.081	11
Assunzioni in somministrazione	9.248	6.206	3.392	-32,9	-45,3	2.325	1.343	-770
Assunzioni con contratto intermittente	6.986	8.171	3.301	17,0	-59,6	1.378	2.020	-1.942
Totale contratti	47.578	45.218	24.108	-5,0	-46,7	10.294	10.033	-3.700
Età								
Fino a 29 anni	16.680	16.095	8.168	-3,5	-49,3	4.782	4.748	-430
30 – 50 anni	23.251	21.675	11.701	-6,8	-46,0	4.906	4.783	-1.569
51 anni e oltre	7.647	7.448	4.239	-2,6	-43,1	606	502	-1.701
Settori								
Industria (4)	10.321	9.751	6.302	-5,5	-35,4	2.397	2.135	363
Servizi privati	35.792	33.956	16.613	-5,1	-51,1	7.791	7.804	-3.963
Altro	1.465	1.511	1.193	3,1	-21,0	106	94	-100
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	20.758	21.004	12.174	1,2	-42,0	4.384	4.516	-1.342
16 – 99 addetti	11.648	11.524	5.254	-1,1	-54,4	2.310	2.601	-774
100 addetti e oltre	15.172	12.690	6.680	-16,4	-47,4	3.600	2.916	-1.584

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	1.690	16.223	2.228	1.276	3.918	17.499
<i>Estrattive</i>	0	2	0	0	0	2
<i>Legno</i>	22	564	1	4	23	569
<i>Alimentari</i>	15	731	447	30	462	760
<i>Metallurgiche</i>	53	729	186	73	239	801
<i>Meccaniche</i>	966	8.090	1.375	881	2.342	8.971
<i>Tessili</i>	38	728	36	54	74	783
<i>Abbigliamento</i>	95	1.347	0	22	95	1.369
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	62	633	23	15	85	647
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	48	354	0	2	48	356
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	74	1.204	0	156	74	1.360
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	178	589	11	22	189	610
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	25	701	149	15	174	717
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	14	0	1	0	14
<i>Varie</i>	114	535	0	3	114	538
Edilizia	491	2.939	4	20	495	2.958
Trasporti e comunicazioni	68	1.148	126	118	194	1.266
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0	0
Commercio, servizi e settori vari	0	3	49	4.616	49	4.619
Totale Cassa integrazione guadagni	2.250	20.327	2.587	10.445	4.836	30.772
<i>di cui: artigianato (1)</i>	173	1.025	2	92	175	1.117
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	81	11.133
Totale	2.250	20.327	2.587	10.445	4.917	41.905

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.4

Distribuzione delle indennità ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020 per categoria di sussidiati (1)
(valori percentuali)

VOCI	Umbria	Centro	Italia
Totale	10,3	9,1	9,5
di cui: Lavoratori P. IVA / Co.co.co (art. 27)	1,1	1,2	0,9
Lavoratori autonomi (art. 28)	7,9	6,7	6,7
Stagionali del turismo (art. 29)	0,1	0,4	0,5
Lavoratori del settore agricolo (art. 30)	1,1	0,7	1,3
Lavoratori dello spettacolo (art. 38)	0,1	0,1	0,1

Fonte: elaborazioni su dati INPS al 19 giugno 2020 e, per la popolazione, Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Domande accolte in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni. Le categorie rappresentate sono quelle di cui ai segg. articoli del DL 18/2020: art. 27, professionisti titolari di partita IVA e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata; art. 28, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali; art. 29, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; art. 30, operai agricoli a tempo determinato; art. 38, lavoratori dello spettacolo. La popolazione è calcolata come media al 2019.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,7	0,8	0,5	0,1	55,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,5	8,9	6,3	2,1	29,4
Banche	8,7	8,8	5,6	1,0	22,0
Società finanziarie	8,1	9,3	8,5	5,5	7,4
Altri prestiti (2)					
Banche	1,6	0,0	-1,6	-0,6	15,1
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,4	2,8	1,7	0,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. –

(3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
Provincia di Perugia	15.108	14.414	14.607	-1,5	0,2
Provincia di Terni	4.002	3.793	3.813	-1,4	-1,5
Totale	19.110	18.207	18.419	-1,5	-0,2
Depositi (2)					
Provincia di Perugia	12.216	12.814	13.334	4,7	5,8
Provincia di Terni	3.846	4.005	4.222	4,0	6,7
Totale	16.062	16.819	17.555	4,5	6,0
Titoli a custodia (3)					
Provincia di Perugia	5.623	5.850	::	4,0	::
Provincia di Terni	1.495	1.608	1.566	7,5	-0,8
Totale	7.118	7.458	::	4,8	::

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Alcuni dati riferiti a giugno 2020 non sono statisticamente significativi a causa di una operazione non ricorrente avvenuta nel primo semestre dell'anno.

Tavola a4.2

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	921	902	918	5	6	6
Società finanziarie e assicurative	105	78	90	14	10	9
Settore privato non finanziario (1)	18.083	17.227	17.411	1.920	1.563	1.533
Imprese	10.655	9.784	10.013	1.564	1.335	1.303
Imprese medio-grandi	8.144	7.451	7.622	1.162	994	972
Imprese piccole (2)	2.511	2.333	2.390	402	341	331
di cui: famiglie produttrici (3)	1.304	1.233	1.286	178	139	139
Famiglie consumatrici	7.321	7.342	7.296	351	223	224
Totale	19.110	18.207	18.419	1.940	1.579	1.547

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-9,2	2,0	0,7	-0,7	-0,2	-2,6	-2,4	3,1	0,3
Mar. 2019	-11,1	-7,0	-0,5	-2,5	-2,1	-3,7	-2,7	3,0	-1,0
Giu. 2019	-6,7	-15,0	-0,6	-2,8	-2,5	-3,9	-3,3	3,1	-1,0
Set. 2019	-7,0	-12,1	-0,5	-2,7	-2,4	-3,5	-3,6	3,1	-0,9
Dic. 2019	-6,4	-17,1	-1,2	-3,4	-3,6	-2,5	-1,2	2,4	-1,5
Mar. 2020	-7,0	-14,3	-0,6	-1,7	-1,6	-1,9	-1,7	1,2	-1,0
Giu. 2020	-7,3	10,6	0,1	0,0	-0,5	1,8	2,9	0,2	-0,2
Set. 2020 (5)	-9,9	20,2	2,1	3,3	2,8	5,0	6,7	0,2	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	0,2	3,1	3,0	9,2	2,5	3,2	1,2	2,2
Giu. 2019	0,1	2,3	1,3	10,0	2,0	3,1	1,1	1,7
Set. 2019	0,1	2,2	1,4	9,5	1,8	2,9	1,1	1,7
Dic. 2019	0,1	1,7	1,0	5,3	1,6	2,8	1,1	1,3
Mar. 2020	0,3	1,6	0,8	4,2	1,7	2,5	1,1	1,3
Giu. 2020	1,4	1,5	1,0	3,4	1,5	2,4	1,2	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			
		piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	28,3	21,2	19,6	5,3	13,9
Mar. 2020	27,0	20,4	19,5	5,5	13,5
Giu. 2020	24,4	19,7	18,8	5,5	13,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	10,3	13,2	13,9	2,9	8,4
Mar. 2020	9,0	12,8	13,8	2,9	8,2
Giu. 2020	7,8	12,6	13,1	2,9	8,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	13.321	0,8	4,4	5,6
di cui: in conto corrente	7.964	4,4	6,5	7,3
depositi a risparmio (3)	5.351	-4,0	1,6	3,4
Titoli a custodia (4)	6.683	-6,9	4,3	-4,7
di cui: titoli di Stato italiani	1.329	5,7	-11,2	-5,1
obbligazioni bancarie italiane	497	-26,7	-9,8	-22,5
altre obbligazioni	430	-2,3	-3,1	-17,8
azioni	561	-14,9	20,8	1,8
quote di OICR (5)	3.847	-6,5	11,2	-0,8
Imprese				
Depositi (2)	4.234	-1,2	4,9	7,2
di cui: in conto corrente	3.850	-1,3	2,5	7,3
depositi a risparmio (3)	384	-0,2	37,2	7,1
Titoli a custodia (4)	1.007	0,0	11,5	::
di cui: titoli di Stato italiani	67	-0,1	-2,0	-1,9
obbligazioni bancarie italiane	58	1,1	10,0	3,5
altre obbligazioni	54	73,6	-20,2	-24,3
azioni	520	-22,3	59,1	::
quote di OICR (5)	304	-5,8	13,8	11,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	17.555	0,3	4,5	6,0
di cui: in conto corrente	11.813	2,5	5,2	7,3
depositi a risparmio (3)	5.736	-3,9	3,3	3,6
Titoli a custodia (4)	7.690	-6,5	4,8	::
di cui: titoli di Stato italiani	1.396	5,5	-10,8	-5,0
obbligazioni bancarie italiane	555	-25,1	-8,2	-20,4
altre obbligazioni	484	2,6	-5,0	-18,6
azioni	1.081	-15,5	23,6	::
quote di OICR (5)	4.151	-6,4	11,4	0,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Alcuni dati riferiti a giugno 2020 non sono statisticamente significativi a causa di una operazione non ricorrente avvenuta nel primo semestre dell'anno. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche", parte integrante del report *Banche e moneta: serie nazionali*. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.